



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 12 OTTOBRE 2012

A CURA DELLO
STAFF DEL SINDACO
ALESSIO PASCUCCI

Piazza Risorgimento n. 1 – 000

segretar



Ufficio Nazionale
per la promozione della cultura
e del patrimonio culturale



Municipalità di
Cerveteri e Targuinia

in collaborazione con il Comune di Cerveteri

6301 centralino, fax 069943008

1

cerveteri.rm.it

I consiglieri Ridolfi (PdL) e Travaglia (PD) denunciano: la democrazia istituzionale in mano a dilettanti allo sbaraglio

Il valzer del cons. Gazzella che salta da un tavolo di Commissione all'altro

I consiglieri Luciano Ridolfi (PdL) e Carmelo Travaglia (PD) in questa nota scrivono: "Non si è ancora spenta l'eco della polemica istituzionale e politica che ha portato quattro Capigruppo di opposizione su cinque a rivolgersi alle autorità superiori e alla Magistratura al riguardo dello svolgimento dell'attività amministrativa dell'amministrazione Pascucci, che mercoledì scorso se ne è aperto un altro. Infatti, nei giorni scorsi sono state convocate sia la Commissione Personale che la conferenza dei Capigruppo nella stessa data e nello stesso luogo con una differenza di appena un'ora. Bene, all'arrivo del Presidente del consiglio che rivendicava la precedenza nell'aprire i lavori della conferenza dei Capigruppo, nonostante la Commissione del Personale non fosse ancora terminata. Potete immaginare la gran gazzarra che si è sviluppata nella stanza dove si sono sovrapposte due riunioni differenti a distanza di un metro tra una scrivania e l'altra. Il Presidente Porro, relatore della commissione Personale, più volte ha dovuto sospendere i lavori perchè era

“



Convocate nella stessa stanza e nello stesso giorno la Commissione del Personale e una Conferenza dei Capigruppo che si sono sovrapposte... tutti possono immaginare la gazzarra



”



impossibile riuscire a far comprendere, in quella "babele" di voci sovrapposte, la sua relazione agli altri commissari, che ricordiamo sono: Porro, Gazzella (delega Campolongo), Bartolozzi, Ridolfi e Travaglia. Quindi si era dato inizio anche alla conferenza dei Capigruppo. Ad avvio di questi lavori si è osservato che non c'era il numero legale: a questo punto il consigliere Gazzella (sempre delegato da Campolongo) ha, con un giro di valzer, girato la sedia, assentandosi dalla Commissione del Personale per essere presente alla Conferenza dei Capigruppo. Noi invece non abbiamo potuto

partecipare, e non perché non avessimo una sedia girevole, alla conferenza dei Capigruppo (essendo anche noi loro Capigruppo) con tutto ciò che ne consegue, e cioè non abbiamo potuto preventivamente collaborare in previsione di un nuovo Consiglio comunale, quello convocato per il prossimo 22 ottobre. Ma le comiche non ancora finite... Al termine della conferenza dei capigruppo, il consigliere Gazzella, con un salto mortale all'indietro, è ritornato a presenziare alla commissione Personale, come se niente fosse. Caro direttore, a questo punto non sappiamo più cosa fare né cosa pensare, possiamo solo continuare la nostra denuncia protestando verso chi pensa che tutto è un dettaglio e non serve nessuna forma. Siamo rammaricati però questa è la "Cronaca di una Morte Annunciata" della Democrazia. Potremmo continuare con la spiegazione delle norme e delle regole e magari sentirsi dire che sono politiche strumentali, ma ci troviamo di fronte alla impossibilità di svolgere il ruolo che i cittadini ci hanno assegnato, e cioè di control-



lo ed indirizzo; così è veramente difficile andare avanti e siamo sempre più delusi dal fatto che ogni volta che facciamo una rimostranza l'unica risposta è: "Se non vi sta bene fate ricorso"... il lupo perde il pelo ma non il vizio".

La nuova IMU in aula il 22 ottobre

Il prossimo 22 ottobre alle 18.30 è convocato il Consiglio con il seguente Ordine del giorno: Interrogazioni ed interpellanze; Imposta Municipale Propria IMU; revoca regolamento in vigore e approvazione nuovo (termini ordinari); Imposta Municipale Propria IMU; Variazione aliquote e detrazioni d'imposta; Deliberazione Consiglio comunale n. 37 del 16.06.2011 - Esame proposta migliorativa CAFIRE 2008 Sette Determinazioni.

L'Opinione

Roma News Quotidiano
Registrazione al Tribunale di Roma
N. 6/12 del 26/01/2012

Litorale e Alto Lazio

DISAGI - Pendolari infuriati lungo la tratta della discordia. Oertel: «È la solita storia»

Vagoni pieni e ritardi di routine La Fr5 nel segno della lumaca

di **CLAUDIO BELLUMORI**

«Lasciate ogni speranza o voi che entrate». Questo, nella "Divina commedia", è quanto leggeva Dante in prossimità della porta dell'inferno. Probabilmente qualcuno avrà immaginato di trovarsi scritto lo stesso messaggio sul treno 3255, partito da Grosseto e diretto verso la Capitale. Roberto Oertel, presidente del Comitato pendolari litoranea Roma Nord, ha raccontato il viaggio di "passione" nei minimi particolari.

«Alle 7,59 il treno è stracolmo e a Ladispoli ha fermato molto indietro rispetto al normale, con la conseguente corsa di centinaia di pendolari verso le prime due carrozze, con conseguente perdita di tempo nel tentativo di far salire tutti a bordo. Un treno che da contratto di servizio dovrebbe essere di sei, ormai viene svolto sempre con quattro carrozze, quando si è fortunati - ha esordito - alcuni pendolari rinunciano alla lotta anche perché fisicamente più deboli, come anziani oppure donne in stato interessante o con bambini al seguito. Si riesce a partire alle 8,09 e si giunge alla

**Il viaggio della rabbia
All'interno del convoglio
l'aria è una chimera
e gli animi sono tesi**

la scheda

La linea FR5 è una delle ferrovie regionali del Lazio. Collega Civitavecchia a Roma percorrendo la ferrovia Tirrenica. Si stima che mediamente trasporti circa 40.000 passeggeri al giorno.

La numerazione della linea (Fr5) appare solo nel materiale informativo e nella segnaletica di alcune stazioni (fonte wikipedia)

stazione successiva, Palidoro Torrimpietra, alle 8,12 con dieci minuti di ritardo».

Anche qui la musica è rimasta la stessa.

«Per far salire tutti con strilli e urla - ha sottolineato Oertel - si riparte "solo" dopo 6 minuti. Si arriva alla fermata Maccaresse-Fregene alle 8,25 con tredici minuti di ritardo. Troppa gente al binario, una trentina di studenti che scendono dal treno, per andare al liceo che si trova davanti alla stazione, non sono sufficienti per far posto agli oltre 200 pendolari».

Le immagini che sono andate in scena hanno riportato alla mente film di "fantozianna" memoria.

«Tutti corrono all'ultima carrozza ma è impossibile salire. I pendolari non fanno ripartire il convoglio. Qualcuno piange e si disperava - ha rivelato il presidente del Comitato - qualcuno rinuncia e si siede sulle panchine, altri invocano il diritto e la necessità di prendere il treno, mentre una delegazione di pendolari cerca di avvicinare il personale presente in stazione. Si riparte alle 8,28, accumulando quindici minuti di

ritardo e lasciando a terra più di 50 pendolari».

Le cose, però, non sono andate meglio a chi si trovava a bordo: aria assente con conseguente "lotta" per un centimetro di spazio.

«Nel vestibolo di fronte alle porte, circa 9 metri quadrati, si contano oltre quaranta pendolari - ha notato Oertel - le persone sedute sotto i finestrini non intendono tenerli aperti durante la corsa, perché rischierebbero di essere colpiti da un vortice che va a 120 chilometri. Gli animi cominciano a surriscaldarsi. Ci sono anche i croceristi con valigie e borsoni - ha dichiarato Oertel - increduli alle scene che stanno vivendo. Addirittura fanno dei servizi fotografici, a testimonianza della storia che racconteranno appena giungeranno in patria, per far sì che i loro amici e parenti credano alle loro parole».

Una volta a destinazione Roberto Oertel si è lasciato andare a un laconico commento.

«Questa è la storia di un'ordinaria giornata da pendolari offerta da Trenitalia, Regione e Governo, grazie alle loro inefficienze e continui tagli ai servizi».

CERVETERI - Ieri il tribunale si è riunito per la discussione collegiale

Sale la temperatura sul fronte biogas È attesa a breve la sentenza del Tar

«A breve sarà resa nota la decisione del Tar». Poi più nulla. A Cerveteri bocche cucite e dita incrociate sul fronte biogas. Infatti è attesa, a stretto di giro di posta, la sentenza del tribunale regionale sul futuro dell'impianto previsto a Pian della Carlotta. Nessuno dei diretti interessati è a conoscenza dei tempi previsti dai giudici per la pubblicazione dell'atto che, in un modo o nell'altro, segnerà il futuro della zona.

La vicenda, quindi, va avanti aspettando la piega che prenderanno gli eventi, visto che le carte in tavola ormai sono scoperte. Da una parte c'è il ricorso della cooperativa Terme Caeretanæ, che ha chiesto sin dall'inizio lo stop degli interventi alla centrale, poiché nell'autorizzazione a procedere della Provincia erano assenti i pareri di Asl e dell'Arpa. Dall'altra la sospensiva ai lavori - in un primo momento predisposta -

che è stata ritirata dal Tar. Un provvedimento, questo, che ha fatto ripartire la costruzione dell'opera nella località del Comune "etrusco". Francesco Di Giancamillo, presidente della cooperativa e del comitato "Terra Nostra", nel frattempo, ha voluto nuovamente ringraziare tutti coloro - ambientalisti e semplici cittadini - che hanno dato una mano nella "battaglia" contro il biogas.

C.B.



I lavori a Pian della Carlotta

| CERVETERI |

Caso Fontana verso l'archiviazione Morani e Benigni

di GIANNI PALMIERI

Continua a ridimensionarsi il quadro delle responsabilità di amministratori e professionisti nell'indagine su presunti atti di corruzione al comune di Cerveteri. Dopo l'archiviazione della posizione dell'ex sindaco Gino Ciogli e dei consiglieri comunali Guido Rossi, Lamberto Ramazzotti e Vittoria Marini, il pubblico ministero ha presentato al giudice per le indagini preliminari richiesta di archiviazione per Simone Morani e Paolo Benigni.

I due professionisti erano stati indagati come ipotetici fiancheggiatori nel tentativo di corruzione ai danni di alcuni consiglieri comunali per la realizzazione di un complesso edilizio residenziale e commerciale in via Fontana Morella, a fronte della costruzione di una scuola da parte di un imprenditore privato.

*L'ipotesi
di corruzione
resta
per altri indagati*

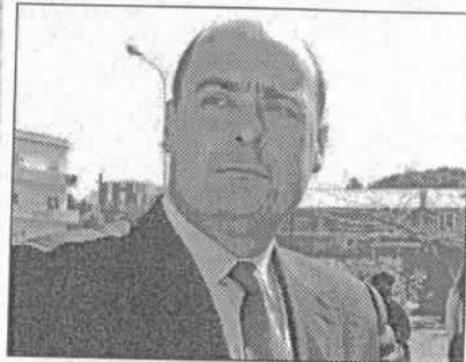
In particolare i due erano accusati di istigazione alla corruzione, ma dalle indagini non sarebbe emerso nulla a loro carico. Ora la parola definitiva spetta al Giudice per le indagini preliminari che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione. Ieri mattina intanto si è svolta l'udienza con rito immediato per Enrico Rinaldi, ex proprietario del terreno dove si sarebbe dovuto realizzare l'insediamento edilizio. Per motivi procedurali il dibattimento è stato subito rinviato al prossimo 11 dicembre.

Una giornata importante per questa complessa vicenda sarà martedì prossimo quando in aula compariranno il commercialista Franco Colletti e l'imprenditore edile Carlo Fontante, gli unici ad aver ammesso le proprie responsabilità. Entrambi hanno chiesto il patteggiamento al giudice. Nella stessa giornata si svolgerà anche l'udienza per l'ex consigliere comunale Antonio Galosi che ha invece sempre respinto ogni addebito.



CENTRALIA BIOGAS NEL COMPENSORIO

Il forum 'Rifiuti zero' scrive a Zingaretti



FIUMICINO - Il forum "Rifiuti zero Lazio" ha scritto una lettera al presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, apprezzando la sua disponibilità ad ospitare il lancio della campagna globale sulla 'Sovranità dei semi o banca della bio-diversità'. «Ciò permette di dedurre - dicono dal comitato - la sua condivisione politica di questa fondamentale battaglia per il futuro dell'umanità». «Ci chiediamo purtroppo - proseguono dal forum - come faccia allo stesso modo il presidente a non prendere le distanze o meglio a non impedire che nella sua sede istituzionale si dia contemporaneamente un bonario lasciapassare a progetti di centrali a bio-massa, come quella di Pian della Carlotta a Cerveteri, di Maccarese a Fiumicino o di Arcinazzo, siti, tra l'altro, non idonei per mille ragioni ed incompatibili con ambienti e paesaggi di bene comune». «Non crediamo che ciò sia coerente con la 'bio-diversità da salvaguardare' - attaccano dal comitato - ma purtroppo in linea con una politica da dimenticare. Non possiamo che auspicare e consigliare, al presidente della Provincia di Roma, una più coerente scelta di campo. Noi nel frattempo continueremo nell'opera di vigilanza sui territori e nel mettere in atto concrete proposte come il referendum abrogativo regionale del piano rifiuti 'Polverini', che ha visto fino ad oggi deliberare ben 14 comuni del Lazio». (a.r.)

IL TEMPO

Bracciano

Ok ai lavori Nuova discarica entro due anni

■ **BRACCIANO** Mentre Roma temporeggia, Bracciano si allarga. Un nuovo invaso per gli inerti e due impianti, uno per il trattamento della frazione organica e l'altro di preselezione con Tmb: il consiglio comunale di Bracciano ha approvato un programma di lavori serratissimo in vista della chiusura dell'attuale discarica di Cupinoro, ormai esaurita e destinata a essere tombata e riqualificata. Tutto in 24 mesi, il tempo stimato - nelle linee di indirizzo presentate dalla maggioranza del sindaco Sala - per reperire le risorse e allestire i nuovi impianti, nel quadro di un processo imposto dalla recente spending review che riguarda anche l'asset della Bracciano Ambiente, società del Comune che gestisce i rifiuti dei 25 centri che conferiscono a Cupinoro. Nel piano industriale della Bracciano Ambiente, che opererà nei 50 ettari limitrofi all'attuale sito, sono stati quindi inseriti un impianto per il trattamento della Forsu (frazione organica da rifiuto solido urbano) dalla capacità di 30mila tonnellate annue, che produrrà biogas per mezzo di un digestore anaerobico, e un impianto di trattamento meccanico biologico per 135mila tonnellate, entrambi già autorizzati dalla Regione. Costi stimati rispettivamente in 12 milioni e 200mila euro, oltre agli oneri finanziari, e 15 milioni e 500mila euro.

Deve invece ancora essere richiesta alla Regione la valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto del nuovo invaso per i soli rifiuti trattati, adiacente all'attuale discarica, per una volumetria complessiva di circa 450mila metri cubi e una spesa di circa 3 milioni di euro. Quasi superfluo specificare che, sul piano dei finanziamenti, il Comune aprirà ai privati, ma soprattutto che «in questi impianti non arriveranno i rifiuti di Roma - precisa il sindaco Sala - Volumetrie e conferimenti sono stati studiati nell'ottica di un servizio che resterà limitato ai 25 comuni che già oggi si servono di Cupinoro».

In prospettiva, ed il punto è parte integrante delle linee programmatiche passate in Consiglio, si punta ad arrivare entro pochi mesi al 100% di differenziata rispetto all'attuale 40%. Quanto alla riqualificazione di Cupinoro, altro argomento che ha sollevato il dibattito nel corso del consiglio, l'assessore all'Ambiente Lucci assicura che «sarà tombata e riqualificata».

Incontro Napolitano striglia i Governatori sugli scandali

Il Colle alle Regioni «Stroncare gli abusi di denaro pubblico»

Anche i partiti nel mirino del presidente
«La legislatura finirà senza riforme»

Carliantonio Solimene
c.solimene@tempo.it

■ «Stroncare intollerabili fenomeni di abuso del denaro pubblico e di malcostume». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano approfitta dell'incontro al Quirinale con i rappresentanti della Conferenza delle Regioni per prendere ancora una volta posizione sull'ondata di scandali che ha travolto le amministrazioni locali. Ma, al tempo stesso, attacca anche quella politica che sta lasciando morire la legislatura senza aver di fatto dato seguito alle sue incessanti richieste di riforme. E auspica che perlomeno il riordino (leggasi riduzione) delle Province possa aver luogo nel più breve tempo possibile.

La «visita» al Colle dei vari Governatori era stata organizzata in tutta fretta in mattinata. Nelle ore precedenti i presidenti delle Regioni si erano riuniti per studiare quali mosse contrapporre al ddl costituzionale del Governo che apporta alcune modifiche al Titolo V. In particolare Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, aveva criticato il percorso unilaterale di un provvedimento che, nelle intenzioni dell'esecutivo, dovrebbe riportare sotto l'egida dello Stato alcune competenze come quelle sui trasporti e sull'energia e dovrebbe sottoporre tutti gli atti delle Giunte regionali al controllo della Corte dei Conti.

Tra le altre critiche al ddl approvato nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri anche l'imposizione alle regioni a statuto speciale di rispettare il patto di stabilità. Una circostanza che aveva portato il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci a consegnare a Napolitano, nel corso dell'incontro al Quirinale, una lunga lettera in cui accusava il governo di aver violato palesemente l'autonomia e i diritti dei cittadini sardi.

Il capo dello Stato, al termine dell'incontro, ha espresso la sua posizione in una lunga nota attraverso la quale ha rassicurato i Governatori sul rispetto del ruolo delle Regioni, che non va scalfito nonostante i recenti scandali, e sulla possibilità di discutere approfonditamente in Parlamento del ddl costituzionale varato dall'esecutivo. Ma al tempo stesso ha definito tale disegno di legge come «una prima parziale risposta alla necessità del consolidamento dei conti pubblici e della stabilità finanziaria».

Napolitano ha richiamato il precedente incontro con i Governatori del 26 settembre, quello in cui la Conferenza delle Regioni aveva presentato una risoluzione per chiedere un immediato intervento legislativo per ridurre i costi della politica negli enti e stroncare i fenomeni di abuso del denaro pubblico.



Nichi Vendola

«Con il presidente della Repubblica abbiamo condiviso il percorso di autoriforma delle Regioni perché crediamo che ci sono aspetti intollerabili di malversazioni che non sono solo episodi di malcostume ma molto peggio, come testimoniano le infiltrazioni mafiose in Lombardia». Così Nichi Vendola, parlando della riforma del Titolo V della Costituzione

Inoltre, ha respinto facili derive liquidatorie del ruolo delle Regioni, chiarendo come in discussione non siano «i principi fondamentali della Costituzione e in particolare quello che nell'articolo 5 associa l'unità e indivisibilità della Repubblica alla promozione e al riconoscimento delle autonomie locali». «Sono in questione - spiega piuttosto Napolitano - gli assetti e gli equilibri istituzionali delineati nella Seconda Parte della Carta, che da lungo tempo si è convenuto di dover sottoporre a interventi di riforma, a modifiche ben motivate». Con la tirata d'orecchie alla politica che, ad eccezione dell'articolo 81 (quello che ha introdotto in Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio dal 2014) non ha trovato «intese risolutive» sulle tante riforme «costantemente sollecitate dal presidente della Repubblica fin dall'inizio del suo mandato». Quanto meno, conclude la nota del Colle, «è auspicabile la rapida, positiva conclusione del confronto in atto per il completamento del processo di riordino delle Province».

Al termine dell'incontro i rappresentanti delle Regioni sono apparsi piuttosto soddisfatti: «Apprezziamo che il Presidente abbia colto fino in fondo lo spirito col quale intendiamo rappresentare a governo e Parlamento la necessità di partecipare a un processo di riforma che assicuri la leale collaborazione e l'efficacia delle istituzioni», spiega Vasco Errani. «Le Regioni chiedono al Governo, offrendo la loro piena disponibilità, di partecipare allo sforzo di razionalizzazione della spesa pubblica assicurando però i servizi fondamentali ai cittadini - aggiunge il presidente dell'Emilia Romagna - in particolare per quanto riguarda welfare, sanità e istruzione. Siamo pronti a un dialogo concreto e approfondito».

Uguali apprezzamenti anche dagli altri presidenti, da Caldoro (Campania) a Formigoni (Lombardia), a De Filippo (Basilicata), anche se non sono mancate note polemiche: «Non ci piace questo rigurgito di statalismo, tra 10 anni ce ne pentiremo amaramente», ha attaccato il presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi. «Non è accettabile riformare degli Enti senza neanche ascoltarli», ha detto invece il governatore del Molise, Michele Iorio.

La politica nazionale infine, si è voluta invece uniformare alle lodi al Quirinale: «L'Udc sostiene con convinzione la riforma del titolo V della Costituzione per correggere un federalismo malato», ha fatto sapere Pierluigi Mantini, responsabile Riforme istituzionali dell'Udc. «Napolitano ha ragione - gli ha fatto eco l'ex leader della Cgil Guglielmo Epifani - perché gli scandali che si susseguono implicano che si cambi totalmente registro».

Province

«È auspicabile la rapida e positiva conclusione del processo di riordino»



Confronto Il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e il Capo dello Stato Giorgio Napolitano

Fini bocchia il passo indietro del Cav «Non mi interessano le sue mosse»



Polemico
Il presidente della Camera Gianfranco Fini

■ «Non mi interessa se Berlusconi farà un passo indietro, di lato o in avanti. Ma io dico: vogliamo stare insieme per fare cosa? Il SalvaRuby? Allora no grazie».

Così il presidente della Camera e leader di FI Gianfranco Fini, ai microfoni di Sky Tg 24 ha risposto all'appello di Berlusconi a unire i moderati. «Per moderati intendiamo quelli che non hanno votato le sinistre? Ma non ci si può unire "contro" qualcuno», osserva ribadendo invece il suo giudizio nei confronti di un Monti Bis. «Quell'uomo non si fa tirare dalla giacca, né mettere cappelli altrui. Di certo rappresenta una garanzia per l'Italia nel mondo e sta faticosamente avviando una serie di riforme». Quanto al suo futuro in politica Fini osserva: «Mi sottoporro al giudizio degli elettori e farò quello che de-

cideranno loro: se perdo vado all'opposizione, se vinco mi assumerò le responsabilità».

Poi il presidente della Camera parla degli scandali esplosi in varie regioni d'Italia: «Siamo in presenza di una nuova questione morale che riguarda la politica e le istituzioni. C'è un tasso di disonestà nel ceto politico che deve essere contrastato con ogni mezzo, serve una maggiore etica civile da parte di chi fa politica e non è un'occasione per fare affari e arricchirsi».

«Al di là di quello che dice la legge anticorruzione - conclude Fini - propongo un patto tra i partiti: nessuno in lista se condannato anche in primo grado per reati contro la pubblica amministrazione, nessuno in lista se rinviato a giudizio per commistione con ambienti criminali».

Evitare sprechi

«Non è in discussione l'esistenza delle Regioni ma la gestione della spesa»



L'ANNUNCIO DEL SEGRETARIO CESA

Antonio Saccone commissario regionale Udc

Il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa ha nominato Antonio Saccone (nella foto) commissario regionale dell'Udc nel Lazio. Quarantatreenne romano, Saccone è stato presidente del Municipio dal 2001 al 2006 e consigliere comunale di Roma dal 2006 al 2008.



ROBILOTTA SUL TESTO DEL GOVERNO

Il decreto è chiaro: si voterà per 70 consiglieri

«Il numero dei consiglieri con cui la Regione va al voto è 70. Su questo il decreto 174 del governo è chiarissimo. La norma di chiusura del comma 3 dell'articolo 2 si applica alle altre Regioni che non hanno il Consiglio sciolto all'atto dell'entrata in vigore del decreto. (Donato Robilotta)



Umberto Marroni

Il capogruppo capitolino Pd si candida alle primarie

Il capogruppo del Pd Umberto Marroni si candida alle primarie del centrosinistra per il sindaco di Roma. Una disponibilità che sembra essere nata dall'intenzione di valorizzare 15 anni di opposizione alla Giunta Alemanno, culminata con la battaglia per Acea, di imprimere un rinnovamento dopo l'amministrazione di destra. Intanto ieri ha parlato il candidato (già ufficiale) alle primarie sempre del Pd, David Sassoli: «Sto facendo un lavoro nel Pd come capogruppo al Parlamento europeo, ho sempre pensato che una delle scommesse degli ultimi anni del Pd fosse quella di dargli unità e ho lavorato per questo. Adesso si apre una fase nuova. I candidati scendono in pista e si presentano alle primarie. Chi vuole partecipare - ha detto poi commentando l'ipotesi della candidatura di Gasbarra - è libero di farlo». La guerra comunque è cominciata. «Il prossimo sindaco deve essere una persona con una forte esperienza, deve conoscere la macchina amministrativa a perfezione e deve aver svolto un percorso al suo interno. Umberto Marroni rientra in questo identikit - dice il consigliere comunale Pd Daniele Ozzimo - rinnovare non è candidare chi è più esposto mediaticamente. Sassoli non ha le necessarie esperienze e competenza per governare una città complessa come Roma».

Renata ai fedelissimi «Candidiamoci ovunque»

Assemblea di Città Nuove in via della Conciliazione Polverini: pronti a entrare nel partito dei moderati

Daniele Di Mario
d.dimario@tempo.it

La vacanza è finita. Dopo le dimissioni da presidente del Lazio, il viaggio a Parigi e la toccata e fuga dalla mamma a Fregene, Renata Polverini torna alla politica. Ha staccato la spina, ha metabolizzato la traumatica fine della legislatura regionale. E ora ritorna in campo, battaglierà più di prima. Con un obiettivo: far crescere il proprio «partito» Città Nuove. È un punto d'approdo certo: il Monti bis.

La governatrice chiama a raccolta i fedelissimi all'Auditorium Conciliazione per l'assemblea di Città Nuove. L'imperativo è ripartire. Ci sono praticamente tutti, circa duecento persone. C'è il cerchio magico: l'assessore al Bilancio Cetica, il segretario generale della Regione Ronghi, il capo di gabinetto Zoroddu, ci sono l'assessore al lavoro Zezza, il presidente Cotral Palozzi, il presidente di Autostrade per il Lazio Celori, il presidente Aremol Rastelli, i presidenti delle Ater di Latina e Frosinone Scissione e Di Stefano e il deputato Buonfiglio. Ci sono i suoi consiglieri regionali: Perazzolo, Mandarelli, Illuzzi, Melpignano, Miele. E poi i consiglieri comunali eletti nelle amministrative 2011 e 2012 nelle liste di Città Nuove.

Sono tutti lì per capire. Alcuni già sanno qualcosa, o lo hanno intuito. Altri sono all'oscuro di tutto. «Non la vediamo né sentiamo da prima delle dimissioni», raccontano alcuni consiglieri. Sul palco salgono Rastelli, Perazzolo, Mandarelli, Illuzzi. A chiudere è lei e per la

platea le sue parole hanno l'effetto d'una rivelazione. «Farò il leader nazionale del nostro partito, non mi ricandiderò in Regione», annuncia dopo aver manifestato l'intenzione di istituire una commissione per la linea del partito e un'altra che si occuperà dell'organizzazione di Città Nuove.

Renata Polverini rivendica la bontà della scelta di dimettersi. Una mossa che tanti fedelissimi non hanno compreso. Per far capire fino in fondo alla gente il senso delle proprie dimissioni, la governatrice annuncia una grande campagna di comunicazione. «Avevo deciso di lasciare già quando mi sono presentata la prima volta in Consiglio - spiega - Masono rispettosa dei partiti che mi sostengono, cos'ho fatto un ulteriore giro di consultazioni per verificare se c'erano i presupposti per continuare. Non c'erano più, non esistevano altre strade». Poi entra nel vivo dei temi caldi della politica e detta la tocca: «Siamo in attesa del nuovo partito dei moderati. Ci collochiamo in quest'area. Ci auguriamo che venga fuori». È quella la destinazione di Città Nuove. La Polverini non nasconde di guardare all'Udc e a Casini, ma anche al centrodestra moderato. In una lista per il Monti bis si troverebbe benissimo. Non cita Berlusconi. Parla sempre e solo di moderati, un progetto vincente. Per questo annuncia ai fedelissimi: «Correremo a tutte le elezioni. Dovunque abbiamo gente del nostro livello. Da oggi farò campagna elettorale insieme a voi». Ora spetta alla base mobilitarsi per «Renata versione 2.0».



Maurizio Perazzolo
Consigliere regionale della Lista Polverini ed ex presidente della commissione Lavoro del Consiglio regionale del Lazio

Proposta di Perazzolo (Lp)

I fondi dello scandalo per salvare ex dipendenti

I fondi per l'attività politica dei gruppi consiliari - finiti nel mirino della magistratura dopo il caso Fiorito che ha provocato le dimissioni della Polverini - potrebbero servire a compiere una buona azione: dare una prospettiva occupazionale ai dipendenti con contratto a termine licenziati in seguito alla soppressione delle commissioni e alla revoca di cinque assessori.

L'iniziativa è del consigliere della Lista Polverini Maurizio Perazzolo (ex presidente della commissione Lavoro) che si è fatto interprete del disagio di quasi 150 famiglie. Ieri Perazzolo ha incontrato alla Pisana gli ex dipendenti, prospettando loro di utilizzare i fondi rimasti nei conti dei gruppi per realizzare iniziative politiche nelle quali inserire le loro professionalità. «I dipendenti che hanno perso il lavoro e le loro famiglie hanno subito una grave ingiustizia - dice Perazzolo - Ritengo immorale che gli unici a fare le spese di quanto accaduto siano state persone che hanno sempre e solo lavorato, professionisti che hanno dimostrato le loro capacità sul campo e che meritano di essere tutelati attraverso tutti gli strumenti possibili».

Il clima nella sala degli Etruschi è sempre stato civile, ma non sono mancati i malumori. Gli ex dipendenti sono 88 delle commissioni consiliari e 65 delle segreterie dei cinque assessori revocati. I primi hanno lamentato di essere rimasti senza lavoro dall'oggi ai domani nonostante la bozza preparata dall'Ufficio di Presidenza prevedesse una proroga di 30 giorni per costituire le nuove commissioni ed evitare la vacatio. Ipotesi non praticabile a causa del pacchetto tagli «chiuso» portato in Aula dalla Polverini. «Ma quel venerdì la Polverini aveva già deciso di dimettersi il lunedì successivo», dicono. Tanti risentimenti contro Renata. Gli ex lavoratori degli assessorati hanno lamentato il mancato preavviso di 60 giorni previsto dalla legge. «Ci hanno dato solo 10 giorni per sloggiare - dicono - Non ci sono state pagate né l'indennità di preavviso né le ferie non godute».

Dan. Dim.

Il decreto del governo Palazzo Chigi vuol votare a dicembre per 50 consiglieri. Si cerca un compromesso: Consiglio a 70, ma anticipando i tempi del voto

La difficile trattativa per portare il Lazio fuori dalle sabbie mobili



Montino Capogruppo Pd.

Diventa un rebus l'interpretazione del comma 3 dell'articolo 2 del decreto 174 del governo pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. La norma prevede che la riduzione di consiglieri (da 70 a 50) e assessori (da 15 a 10) si applica anche alle Regioni in cui il presidente si è dimesso oppure si andrà al voto entro 90 giorni. I tagli dunque si applicano o no al Lazio? E quando bisogna votare, a dicembre o nel 2013? La norma in effetti è «aperta» e tutte le tesi sono valide.

La realtà è che dietro alle questioni tecniche si cela una serrata trattativa politica. Fosse per il ministro dell'Interno Cancellieri e per quello dell'Economia Grilli, prevarrebbe la linea dura: voto a dicembre per eleggere 50 consiglieri. Di parere opposto la governatrice Polverini. Dietro la riduzione dei

consiglieri ci sono problemi tecnici: il cambio dello Statuto di fatto è stato aggirato dal decreto del governo, ma non il problema della legge elettorale. Andrebbe riportata in Aula o basterebbe solo adattarla alla nuova composizione della Pisana? Anche qui il tema è aperto. Così come quello della ridefinizione dei collegi in seguito all'accorpamento delle Province. La trattativa tra governo e Polverini va avanti tra incontri e messaggi più o meno espliciti. Da Palazzo Chigi trapela la volontà di chiudere in fretta il caso Lazio, di qui la decisione di varare una norma aperta a ogni possibile soluzione e interpretazione. Si lavora a un compromesso. Magari votare col Consiglio a 70 ma a dicembre, massimo prima metà di gennaio. Una soluzione che farebbe con-

tenti un po' tutti e non troverebbe l'ostacolo del Pdl.

Ma a spingere per votare subito ci sarebbero altri fattori. Il capogruppo Pd alla Pisana Montino li espone in una conferenza stampa. Ricordando che nel 2009 si aspettarono 6 mesi prima di votare per tre fattori (consenso del governo Berlusconi, mancanza di accordo tra maggioranza e opposizione e sentenza 196 della Consulta, Montino dice: «L'interpretazione del decreto per noi è molto semplice: si deve votare entro 90 giorni. Questo è l'orientamento dell'esecutivo». Opposta la linea della Presidenza della Regione e del vicepresidente Ciochetti (Udc): «Niente è cambiato, a dicembre non si può votare. La data possibile è metà febbraio». Per Montino però lo stallo della Regio-

ne mette a rischio i fondi Por dell'Udc destinati al Lazio (500 milioni). Ci sono le 1.850 casse integrazione per aziende con un solo dipendente e il fronte Cotral: «Sabato sono saltate 105 corse, ma oggi è arrivato un avviso per assumere tre nuovi dirigenti. E poi ci sono i dirigenti incaricati dalla Polverini il giorno dopo l'annuncio delle dimissioni. Bisogna bloccare queste cose, non fare spese straordinarie e assunzioni perché sono problemi che ricadranno sul prossimo presidente». Sul costo delle elezioni, Montino è chiaro: «La presidente ha a disposizione nel capitolo spese obbligatorie 65 milioni e sul capitolo elezioni 10 milioni. La Polverini si convince che non vale la pena rimanere a tutti i costi e anteporre i suoi problemi e il suo destino alle istituzioni».

Dan. Dim.